

IL CASO

Lo strappo **Fiom** anche con la base «Avevamo chiesto maggiori garanzie»

BORGO VALBELLUNA

«Questo accordo per la **Fiom Cgil** non è un buon accordo perché non salvaguarda tutti i lavoratori come chiedevamo. Non ci sono garanzie per tutti i 250 dipendenti di Acc». Così il segretario della **Fiom** di Belluno, Stefano Bona spiega la decisione di non firmare l'intesa al tavolo regionale.

«Martedì sera», prosegue Bona, «dopo una lunga e serrata discussione, in cui soltanto la **Fiom** ha portato alcuni emendamenti che in parte sono stati anche recepiti, abbiamo visto che non c'erano le garanzie per tutti i dipendenti di Acc, cosa che abbiamo sempre chiesto fin dall'inizio. Per questo motivo non ho firmato e mi assumo tutta la responsabilità di questa scelta. Vedremo chi nel tempo avrà ragione. Se le cose mi daranno torto, non potrò far altro che co-spargermi il capo».

Per il segretario della **Fiom** provinciale, quello di martedì non sancisce di fatto uno strappo tra la segreteria dei metalmeccanici e la sua base. Anche se, lo ricordiamo, contrariamente alle indicazioni venute da Bona, i rappresentanti sindacali Nadia De Bastiani e Giorgio Bottegal hanno firmato l'accordo, cercando più volte – questo è il racconto dei presenti – di far cambiare idea al loro segretario. Ma la decisione presa ai piani alti della **Fiom** era chiara: l'accordo sarebbe stato firmato solo se avesse garantito la rias-

sunzione dei 250 dipendenti di Acc.

Una presa di posizione che non aveva possibilità di portare a un risultato positivo, visto che fin da subito il gruppo Lu-Ve si era detto indisponibile a venire a compromessi su questo punto. Anche se poi, una leggera apertura c'è stata, con l'articolo 24 dell'accordo che prevede la possibilità, alla fine dei due anni di assunzioni, di riprendere in Sest quei lavoratori che non avevano trovato collocazione altrove. «Ma si tratta di un'apertura a metà», argomenta Bona. «Quella clausola di salvaguardia, che ha fatto mettere il sottoscritto (qualche collega neanche la voleva), in realtà non dà garanzie effettive, perché tutto dipenderà comunque dalla volontà di Sest».

«La **Fiom**», è ancora Bona a parlare, «chiedeva soltanto un accordo scritto meglio, un accordo che garantissero gli esclusi tra i dipendenti, che sono poi le persone più fragili. Ma su questo Sest non ha voluto sentire ragioni».

Il capo della **Fiom** smorza un po' i toni di questa frattura con la sua base, cioè i lavoratori rappresentati dalle rsu. «Le Rsu hanno firmato l'accordo con senso di responsabilità, pur avendo delle riserve, perché non possono lasciare da soli i loro colleghi in questi passaggi così delicati. La loro scelta è stata condivisibile e coraggiosa».

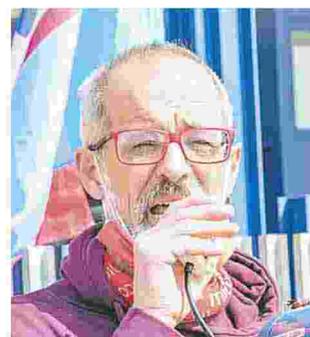
Bona punta il dito anche contro l'impossibilità dei sindacati di avere voce in

capitolo sulla stesura della lista dei 150 operai che passeranno in Sest e se la prende con la firma della liberatoria che potranno firmare i dipendenti per uscire da Acc: «Una liberatoria che non aveva senso di esistere. Purtroppo ho cercato una intesa fino all'ultimo, ma ora il frutto dello sforzo della **Fiom** sarà raccolto da altri».

Pieno appoggio alla decisione di Bona arriva dal segretario generale della **Cgil** provinciale Mauro De Carli, che condivide le annotazioni negative di alcuni punti dell'accordo. «Poteva essere scritto meglio», esordisce De Carli, che sullo strappo all'interno dei metalmeccanici precisa: «Direi che oggi non è questo il problema, anzi, questo problema neanche lo vedo. Ciò che mi preoccupa è la mancanza di garanzie per i 250 lavoratori di Acc. La **Fiom** ha fatto un lavoro egregio su quell'accordo. Ci aspettavamo un'intesa più chiara, per questo motivo resta una grande amarezza». —

PAOLA DALL'ANESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Bona e Mauro De Carli

